

Rendez-vous a Crans-Montana →

## 97a Assemblea dei delegati della FSFP

Questo importante evento per la FSFP, che si svolge ogni due anni, si è tenuto a Crans-Montana in Vallese il 13 e 14 giugno 2024. È stato perfettamente organizzato dal Sindacato di Polizia Cantonale del Vallese (SPCV) e in particolare dal comitato organizzativo guidato dalla collega Jeanne Rouiller. Il primo giorno è stato dedicato ai doveri statutari e alle elezioni, mentre il secondo giorno è stato dedicato al tema «La mancanza di personale porta a un piano di rinuncia?».

Testo: Jean-Daniel Favre; foto: Etienne Bornet

### Accoglienza da parte di personalità

All'inizio, i delegati e gli altri partecipanti sono stati accolti da varie personalità politiche e istituzionali, tra cui David Bagnoud, presidente del Comune di Lens (che, insieme a Icogne, fa parte del corpo di polizia intercomunale di Crans-Montana). Egli ha sottolineato la grande importanza della sicurezza nel nostro paese.

La 97ª AD è stata aperta dal Presidente della FSFP Johanna Bundi Ryser era evidentemente commossa, poiché si trattava per lei dell'ultima AD che presiedeva dopo otto anni alla guida dell'associazione.

Il Consigliere federale Beat Jans purtroppo non ha potuto recarsi a Crans-Montana, ma ha registrato un videomessaggio per i presenti, nel quale ha trasmesso il suo apprezzamento e i suoi ringraziamenti agli agenti di polizia svizzeri. Sono intervenuti anche il Consigliere di Stato Frédéric Favre e il Comandante della Polizia Cantonale del Vallese Christian Varone, che hanno entrambi sottolineato il ruolo importante della FSFP nel panorama politico e di polizia svizzero. La

Federazione ha molti successi al suo attivo, grazie alle molte persone che si impegnano per i suoi obiettivi. Anche Jeanne Rouiller, Presidente del comitato organizzatore, ha dato il benvenuto ai partecipanti in Vallese e ha sottolineato il desiderio comune di avere un impatto positivo sulla società.

L'AD è proseguita con la lettura della relazione del Segretario generale della FSFP Max Hofmann, che ha fatto un bilancio degli ultimi due anni e dei temi trattati dall'Ufficio Esecutivo. Tra le altre cose, ha parlato dei 14 anni necessari per ottenere un risultato nell'applicazione dell'Art. 285 CP (violenza e minacce contro le autorità e i funzionari). Il testo non è cambiato, ma la sua applicazione deve essere diversa: I colpevoli non devono più essere in grado di eludere una vera punizione e i giudici hanno maggiori difficoltà ad etichettare i casi come «di minore importanza». Ci sono stati miglioramenti anche nel dossier «Via sicura». I politici e i funzionari federali avevano sottovalutato l'impatto delle disposizioni di Via sicura sulle organizzazioni luci blu. In futuro, i giudici avranno più margine di manovra per determinare l'entità dell'infrazione per eccesso di velocità, indipendentemente dal limite di velocità imposto.

A Berna, i membri del gruppo parlamentare per le questioni di sicurezza e polizia sono cambiati dopo le elezioni del 2023. Priska Seiler Graf (PSS ZH) è co-presidente insieme a Jean-Luc Addor (UDC VS). Il vicepresidente è il Consigliere nazionale ticinese Giorgio Fonio (Il Centro), un sindacalista esperto.



Il neoeletto Presidente Emmanuel Fivaz e la Presidente uscente Johanna Bundi Ryser.

*Il comitato organizzatore del Vallese mostra coraggio e si mette a terra per affrontare la sfida di un collega.*

Si continua a parlare della piattaforma di scambio di dati POLAP, che il Procuratore federale Stefan Blättler ha dichiarato molto chiaramente essere essenziale, e in tempi molto rapidi. Se ne parla da anni e dovrebbe essere attiva entro il 2030. Ci sono due opzioni: una modifica costituzionale o la partecipazione a un concordato. Il problema del concordato è che vincola solo i Cantoni firmatari, in quanto non è obbligatorio. Infine, un'altra questione ricorrente è la lotta all'hooliganismo. La situazione non sta migliorando e la Swiss Football League non vuole aderire al cosiddetto «modello a cascata», che sarà comunque introdotto dalla prossima stagione. Malauguratamente, quando la sicurezza e gli interessi finanziari vengono messi a confronto, la sicurezza purtroppo perde.

Sono stati espressi dei ringraziamenti a Max Hofmann, che è stato descritto come la forza trainante della FSFP grazie al suo impegno e alla sua esperienza.

### Elezioni

Come già spiegato, Johanna Bundi Ryser non ha potuto candidarsi per un ulteriore mandato come Presidente della FSFP. Per la sua successione vi era un solo candidato: Il Vicepresidente Emmanuel Fivaz. Dopo una breve introduzione da parte sua, in cui ha ricordato di essere stato impegnato nella FSFP per 18 anni, prima nella sua sezione, poi nel Comitato Centrale e infine nell'Ufficio Esecutivo, ha sottolineato la sua motivazione facendo riferimento agli eventi attuali, affermando che c'è ancora molto da fare quando si vede come le istituzioni vengono trattate dai membri del Parlamento federale.

Emmanuel Fivaz è stato eletto con un risultato quasi unanime. Le sue prime parole sono state un ringraziamento agli elettori, al suo datore di lavoro, al suo comandante, ai colleghi del suo servizio e alla sua sezione (SPJN) e alla sua famiglia. Ha anche ringraziato gli ex poliziotti, perché è importante sapere da dove si viene. Infine, ha sottolineato di essere il secondo presidente della FSFP a provenire da una sezione di Neuchâtel. Em-



*Animazione musicale durante le pause.*



*La delegazione ticinese presente a Crans-Montana.*

manuel Fivaz ha concluso il suo discorso ringraziando i colleghi che sono impegnati nella Conferenza di pace in Ucraina. Ha poi affermato di essere al servizio dei poliziotti svizzeri e ha invitato i suoi colleghi a mantenere la fiducia nella Federazione.

Anche l'elezione del Vicepresidente non ha riservato sorprese: il candidato a questa carica, Gerhard Schaub, è stato anche eletto con risultato quasi unanime. Gerhard ha ringraziato gli elettori per la fiducia accordatagli.

Ivano Bodino e Roger Huber, già membri dell'Ufficio Esecutivo, sono stati confermati nelle loro posizioni.

Infine, Christophe Chobaz (AFPRV/VD) e Andreas Ortlieb (PVPBL/BL) sono stati eletti nell'Ufficio Esecutivo per completare il Consiglio.

Il Comitato Centrale è stato eletto in due fasi. In una prima elezione, i candidati uscenti sono stati confermati, e in una seconda elezione, i nuovi membri sono stati votati dagli elettori.





*L'Ufficio Esecutivo durante i lavori assembleari.*

Anche i tre membri uscenti dell'organo di vigilanza sono stati rieletti in blocco, mentre Lea Glanzmann si è unita a loro in una votazione separata.

### **Onorificenze**

I membri dimissionari del CC sono stati ringraziati. Un ringraziamento speciale è stato rivolto a Sébastien Gerber, che è stato inizialmente membro del CC dal 2010 al 2016. Dopo otto anni di appartenenza all'UE (dal 2016 al 2024), era per lui giunto il momento di dimettersi. Johanna Bundi Ryser gli ha tributato i ringraziamenti della FSFP e ha sottolineato in particolare il suo impegno nel gruppo di lavoro sulla violenza contro gli agenti di polizia.

Philippe Séchaud, Presidente della sezione APfedpol-SPC, ha raccomandato ai delegati di nominare Johanna Bundi Ryser come membro onorario. Tra le altre cose, ha ricordato la vena sociale della Presidente uscente, la sua formazione come mediatrice, che le è stata di grande aiuto. Infatti, la FSFP ha avuto un grande sviluppo sotto la sua presidenza anche grazie alla promozione delle preoccupazioni delle donne poliziotto. C'è stata un'evoluzione in risposta a questa proposta e l'elezione di Johanna a membro onorario è stata approvata con un applauso.

### **Prossima Assemblea dei delegati**

Avrà luogo nel 2026. C'è stata una sola candidatura, quella dell'Associazione di Polizia dei Grigioni, che è stata accettata dall'assemblea. Il rappresentante di questa sezione, Tiziano Zinsli, ha ringraziato per la fiducia accordatagli. ←



*Il Centro Congressi Le Régent durante l'accoglienza dei delegati.*

**Clicca qui per la galleria fotografica →**



Giornata tematica del 14 giugno →

## Pianificazione delle rinunce, sì, ma non solo

I relatori della giornata tematica della 97a Assemblea dei delegati della FSFP hanno concordato ampiamente sulla necessità di allestire un inventario dei compiti della polizia. Le attività che non devono necessariamente essere svolte dagli agenti di polizia potrebbero essere esternalizzate. Tuttavia, il monopolio dell'uso della forza non dovrebbe essere in nessun caso messo in discussione.

Testo: Markus Nobs; foto: Etienne Bornet



Armin Berchtold, Presidente AISS, durante il suo intervento.

**E**mmanuel Fivaz ha aperto la sua presentazione con la dichiarazione: «La carenza di personale è un tema caldo da molto tempo». Il neoeletto Presidente della FSFP constata che «il settore privato ci tenta con stipendi più alti e orari di lavoro regolari e sta diventando sempre più difficile trovare candidati – o non ce ne sono affatto».

Un sondaggio condotto dalla FSFP, al quale hanno partecipato più di 7000 membri, ha sollevato delle perplessità:

- Secondo l'87,2% degli intervistati, il loro corpo ha un problema di reclutamento.
- Il 75,4% dei partecipanti ha registrato fino a 100 ore di straordinario alla fine del 2022.

Il fatto che ci sia già una carenza di giovani nelle forze di polizia è in parte dovuto alle tendenze demografiche. Le persone invecchiano sempre di più, la generazione dei baby boomer va in pensione e ci si aspetta che sempre meno giovani svolgano i numerosi e più complessi compiti.

Adrian Plachesi, portavoce per i media della polizia cantonale di Basilea Città, ha moderato abilmente la mattinata, come aveva già fatto in occasione del Forum sulla sicurezza interna della FSFP.

### Forte aumento della criminalità informatica

Per il comandante della polizia cantonale del Vallese, Christian Varone, una cosa è chiara: un tempo i conflitti si combattevano per strada e i reati avvenivano spesso in pubblico. «Un tempo c'era un gran numero di rapine in banca o in gioielleria. Oggi, sono solo gli sciocchi a farlo.»

Oggi è molto più redditizio, facile e sicuro imbrogliare online. Affrontare questo problema è impegnativo e richiede risorse di polizia aggiuntive. Anche il modo in cui la società funziona è cambiato drasticamente: «24 ore al giorno, anno dopo anno, non ci sono più intervalli, non ci sono più fasi di lavoro intenso e di routine.»

Anche i crimini che coinvolgono gli stupefacenti non sono affatto una nota a margine. La cocaina è sempre più pura e crea dipendenza. Il catalogo è lungo, il compito è definito dalla legge e l'elenco dei problemi da affrontare è infinito. Gli agenti di polizia si trovano sempre più spesso ad avere a che fare con dei attaccabrighe, con persone che sembrano stiano conducendo una sorta di crociata. «Bombe a orologeria che potrebbero esplodere un giorno», teme Varone.

Il Canton Vallese copre un ottavo della Svizzera in termini di superficie. Con tutte le sue montagne e le valli ampiamente ramificate, richiede una complessa struttura di polizia. Oltre alla popolazione vallesana, ci sono anche molti turisti. Il Canton Vallese raddoppia la sua popolazione durante l'alta stagione turistica. Il crimine non si ferma nemmeno al confine. Il Cantone di frontiera risente sempre più degli effetti della maggiore mobilità causata dai criminali.

Sfortunatamente, il Canton Vallese subisce regolarmente anche disastri naturali e tragici incidenti. Gestire queste crisi è una sfida importante per la polizia cantonale. I numerosi eventi sportivi sono molto positivi per l'immagine del Cantone, ma generano una grande quantità di lavoro straordinario.

Per Varone, i compiti sovrani della sicurezza (ordine pubblico e sicurezza, lotta alla criminalità) e l'uso della forza devono sempre rimanere nelle mani della polizia. Al contrario, i compiti che non devono necessariamente essere svolti da agenti di polizia addestrati dovrebbero essere eliminati. Oggi, la polizia cantonale del Vallese ha 550 posti a tempo pieno. Recentemente, sono stati autorizzati 40 posti aggiuntivi. Questo dimostra che nel Vallese c'è la volontà politica di mi-

giorare la situazione. Non tutti i comandanti possono contare su politici così perspicaci da sostenere lui e i suoi agenti in questo modo.

### Siamo già nel pieno della crisi

Karin Kayser-Frutschi, membro del Governo cantonale di Nidvaldo e Co-Presidente della Conferenza dei Direttori Cantionali di Giustizia e Polizia (CDDGP), è proprio una politica che sta dalla parte degli agenti di polizia. Prima di dover volare al Bürgenstock in un elicottero dell'Esercito svizzero lo stesso giorno, ha arricchito la giornata tematica del 97° AD come relatrice.

La carenza di personale e i piani di rinuncia non sono qualcosa che deve ancora arrivare. Al contrario: «Ci siamo già in mezzo», dice Kayser-Frutschi. In questo momento, durante la conferenza di pace, è stato necessario chiudere molte stazioni di polizia in diversi cantoni, per far fronte all'immensa mole di lavoro necessaria per organizzare l'evento in modo sicuro.

Kayser-Frutschi ha ricevuto la piena attenzione dei delegati della FSFP con una prospettiva impressionante su come le forze di polizia potrebbero operare nel 2040. «Niente più multe» potrebbe essere lo scenario che ci attende. Il fatto che la tecnologia sia sempre più sofisticata e che difficilmente permetta alle persone di comportarsi male, ad esempio nel traffico stradale, significa anche che è necessario imporre meno sanzioni. In futuro, il lavoro della polizia si concentrerà quindi sulla prevenzione. Anche il background professionale degli agenti di polizia cambierà radicalmente in futuro. «La tendenza è verso il 100% di accademici», è convinta la consigliera di Stato di Nidvaldo.

Torniamo alla realtà di oggi, perché «le tendenze per il futuro sono numerose», ha detto la Consigliera di Stato. Una cosa è certa: «Non siamo sull'orlo di cambiamenti significativi, siamo già in cima ad essi.» I cambiamenti nei valori personali all'interno della società influenzano anche gli stessi agenti di polizia. Un fattore chiave è il massiccio aumento della quantità di leggi che abbiamo oggi. In breve, negli ultimi decenni il lavoro della polizia è diventato più vasto, più complesso e quindi più impegnativo. Inoltre, le modifiche legislative hanno comportato e comportano un dispendio di tempo molto maggiore e quindi richiedono risorse umane aggiuntive. Non solo per la polizia, ma anche per le Procure, ad esempio.

La relatrice ha affermato di non volersi concentrare solo sugli aspetti negativi, ma anche di voler suscitare l'interesse dei giovani per la professione di poliziotto, ad esempio adattando i profili professionali. La retribuzione è già migliorata, «anche se c'è ancora margine di miglioramento», ha detto Kayser-Frutschi. Oltre alla pianificazione della rinuncia di alcuni compiti, la protezione degli agenti di polizia dalla violenza, dallo stress e



Da sx: Armin Berchtold, Florian Düblin, Christian Varone, Emmanuel Fivaz, Mark Burkhard.



Il neo presidente Emmanuel Fivaz.



dalle tensioni, nonché un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, potrebbero garantire che le persone nelle forze di polizia possano continuare a svolgere il proprio lavoro anche in futuro.

In questo modo, l'obiettivo potrebbe essere quello d'incoraggiare gli agenti di polizia ad essere orgogliosi della loro professione e a viverla in prima persona. L'apprezzamento e la motivazione sono alla base della scelta di questa professione, che può anche suscitare l'interesse delle generazioni future.

Anche la polizia cantonale di Nidvaldo pone l'accento su valori importanti nella ricerca di nuove reclute. «Professionale, credibile, rispettoso», si legge sul sito web. «A Nidvaldo non ci si annoia mai. Ogni giorno porta con sé nuove sfide. Ed è proprio per questo che servono persone come lei.»

### La sicurezza privata come partner

Armin Berchtold dell'Alto Vallese, nella giornata tematica ha giocato in casa, per così dire. È Presidente dell'Associazione dei fornitori di servizi di sicurezza svizzeri (AISS) e Presidente del Consiglio di Amministrazione del Gruppo Securitas. È proprio il suo settore che potrebbe trarre vantaggio dal fatto che, in futuro, la polizia dovrà sempre più rinunciare a fornire determinati servizi a causa della mancanza di risorse, dovendo esternalizzarli a società di sicurezza private.

«Il monopolio dell'uso della forza non deve essere toccato, questo è molto importante», ha detto Berchtold. Così facendo, ha dimostrato ai presenti in sala che il settore privato deve essere riconosciuto come partner della polizia e delle autorità di sicurezza. Non si tratta di una novità, ma di una situazione che si verifica da anni in molti luoghi: «Rilasciamo licenze di porto d'armi per 18 forze di polizia e ci sono anche molte altre connessioni con la polizia.» Ad esempio, con il cosiddetto «traffico stazionario». Molti comuni, città e cantoni si affidano ai servizi di sicurezza privata in questo settore e ciò si è rivelato un grande successo. Infine, ma non meno importante, questo comporta una riduzione



Karin Kayser-Frutschi durante il suo intervento.

significativa del carico di lavoro delle autorità di polizia. Berchtold chiarisce che le società di sicurezza private sono un elemento importante della sicurezza in Svizzera: «La polizia ha bisogno di noi, altrimenti non sarebbe più in grado di svolgere i suoi compiti essenziali.»

Per Berchtold, il fatto che delle circa 850 aziende che operano in Svizzera, circa 700 non siano soggette al contratto collettivo di lavoro applicabile nel suo settore, perché impiegano meno di dieci persone, rappresenta un problema importante. Da un lato, si tratta di una questione di salari minimi, ma anche di standard di formazione – in breve, vengono utilizzati metri di giudizio diversi quando si tratta di gare d'appalto. Non ha alcuna simpatia per le amministrazioni che danno il cento per cento di peso al «fattore prezzo» nei criteri di aggiudicazione, indebolendo così il fattore qualità.

Al momento, purtroppo, nel suo settore esiste un quadro normativo frammentario, ha affermato Berchtold. Mentre la Svizzera francese ha regolamentato molto bene questo settore, gli sforzi corrispondenti nella Svizzera tedesca sono stati purtroppo nuovamente interrotti. Nella Svizzera francese, esiste un simile concordato che regola, tra le altre cose, i requisiti che i fornitori di servizi di sicurezza

devono soddisfare per poter esercitare il lavoro. La AISS sostiene quindi la mozione del Consigliere nazionale Reto Nause (Il Centro) per una base giuridica moderna e uniforme per i servizi di sicurezza privata in tutta la Svizzera.

Secondo Berchtold, non è solo in Svizzera che la pianificazione della rinuncia di alcuni compiti è un problema. In qualità di Segretario generale della Lega Internazionale per la Sicurezza (ISL), conosce anche questa problematica dall'estero. Ritiene che sia importante che le autorità di polizia e i politici redigano un catalogo delle loro attività. Successivamente, devono definire insieme chi è più adatto a svolgere il rispettivo compito. ←